

Battesimo e Chiesa domestica

Incontro del 21 aprile 2024, Seminario di Bologna

Vescovo Paolo Bizzeti

Siete sopravvissuti al fuoco d'artificio della prima ora, che riassumo in quattro battute: la situazione in cui noi ci troviamo, nei suoi fondamenti, non è molto diversa da quella in cui il popolo di Dio si è sempre trovato, però prende delle caratteristiche specifiche. Queste sono:

1. una certa indifferenza che porta poi
2. all'assuefazione al male,
3. un individualismo crescente,
4. il pericolo di un cristianesimo che ciascuno si ritaglia a modo suo.

Di fronte a questo abbiamo cercato di vedere come il battesimo è costituito da tre elementi fondamentali: la Parola - che si esprime soprattutto in racconti - l'Acqua e il Soffio vitale (Spirito Santo).

Come sia nato il rito del battesimo è una cosa abbastanza complessa, in cui non mi addentro. Nel N.T. vediamo che è stato praticato in modalità diverse. Alla fine del primo secolo già si era stabilita una prassi, che poi è diventata la prassi di tutte le chiese cristiane fino a oggi.

Quello di cui mi interessa parlare adesso è la **dinamica battesimale** e come la si può vivere nella chiesa domestica.

In cosa consiste la dinamica battesimale? L'uomo si trova di fronte alla morte, di fronte di fronte ad esperienze che hanno il sapore della morte. Esse vanno dalla delusione delle aspettative al tradimento, alla malattia, al crollo economico e mille altre cose spiacevoli che ogni giorno incrociano il nostro cammino.

Di fronte ad esse, noi mettiamo in atto dei meccanismi e dei tentativi per venirne fuori, per mettere in salvo la nostra vita nei suoi molteplici aspetti.

Mettere in salvo la vita è quello che accomuna tutti.

Quello che ci differenzia sono le modalità con cui si cerca di mettere in salvo la vita.

I racconti della Buona Notizia affermano che la divisione, il male, il peccato, la morte stessa ... affrontati affidandoli al Signore con un atto di fiducia, di speranza e di amore, possono diventare proprio il luogo dove si sperimenta l'essere salvati, l'essere perdonati. Mentre tutti gli altri tentativi, alla fin fine, sono tentativi di auto salvezza che naufragano. Questo è il punto centrale.

Quando siamo in mare aperto, con onde alte, istintivamente ci arrabattiamo, ci diamo da fare con grande agitazione e questo sarà proprio il motivo per cui affoghiamo. Viceversa, se accettiamo di scendere giù, si sperimenta che c'è una spinta dal basso che permette non di vivere nel mare tranquillo dei tropici, ma permette di venirne fuori vivi.

Lasciarsi andare (= accettare di immergersi) per sperimentare una forza dal basso che non viene da noi.

Vediamo adesso attraverso quali passi si svolge questo "lasciarsi andare", cioè la dinamica battesimale.

Il primo passo è l'assunzione di responsabilità che consiste nel dire "la mia vita è malmessa, la responsabilità è mia, insieme alla responsabilità di tutti gli altri uomini che mi hanno preceduto."

Detto in altri termini: se il mondo va male, se la mia vita va male, se mi trovo disperato di fronte alle esperienze del male, della morte ... la colpa non è di Dio. Questo vuol dire assumere la propria responsabilità. Invece di buttare la colpa sugli altri, di lamentarsi, di far le vittime, di prendersela con Dio, di prendersela con questo mondo, mi assumo la responsabilità della mia vita, la mia parte di corresponsabilità in questa storia malata che si esprime attraverso la mia ansia incontrollabile.

Atti 2,36: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso»: Pietro annuncia con chiarezza che la morte di Gesù non è dovuta al fato, al destino, non è la decisione di Dio che avrebbe stabilito la morte del Figlio per chissà quali motivi: siamo noi che l'abbiamo crocifisso. È morto per i nostri peccati – dirà s. Paolo («mentre eravamo ancora peccatori Cristo è morto per noi» Rom 5,8).

Questa Buona Notizia che Pietro annuncia, al primo momento, **trafigge il cuore**, perché ci dice “sei peccatore”: «All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore» (2,37).

Accettare di essere peccatori e di aver rifiutato Cristo, al pari di Israele, non è piacevole, ma è il primo passo indispensabile.

In altri termini - come Adamo ed Eva – io non mi sono fidato della Parola di Dio, ho seguito uno spirito malvagio; mi assumo perciò la mia responsabilità e per questo desidero cambiare vita.

Ma cambiare vita in cosa consiste? In una iniziativa mia, in un darmi da fare per rimediare? No!

Il secondo passo è quindi lasciarsi salvare, lasciarsi guidare dal Signore nell’affrontare la morte, affidare la mia vita alla sua Parola.

Per comprendere questo ritorniamo ai racconti battesimali.

Per fuggire dal regime faraonico che dava tante belle e buone cose, ma levava la libertà e la possibilità di seguire il Dio vero, gli Ebrei si trovarono presi tra due fuochi; da una parte l'esercito del faraone, dall'altra le grandi acque del mare (bisogna anche sapere che gli Ebrei di quel tempo non erano un popolo di navigatori, avevano molta paura dell’acqua)

Entrare nell'acqua – dice l’istinto di sopravvivenza - vuol dire affogare. Israele si trovava perciò in un vicolo che sembrava cieco: non si deve venire a patti con il faraone, accettando di essere schiavi, e non si deve entrare nell'acqua perché nell'acqua si muore.

Ma la Parola di Dio, attraverso Mosè, diceva: entrate nell'acqua.

L’esperienza che Israele ha fatto è proprio questa: obbedendo, con timore e tremore, e lasciandosi condurre dal Signore nella via di morte delle acque, ne sono usciti vivi.

Quindi il secondo passo della dinamica battesimale è questo: quando ti senti morire, quando ti accorgi di aver sbagliato, quando ti senti perduto, quando senti che sei uno schifo, proprio allora il Signore ti dice: entra in tutto questo insieme con Me, lasciati immergere in questo fallimento e farai l'esperienza che io sono capace di tirarti fuori, di perdonarti, di farti sentire amato, di farti sentire che niente è perduto, di farti sentire che c'è una vita a disposizione, più forte della morte che tu stai sperimentando. La dinamica battesimale è che là dove tu scapperesti, è lì che ti devi immergere, lì devi restare; laddove tu, per l'ennesima volta, vorresti stabilire cosa è il tuo bene, lasciati dire dal Signore che cosa è bene. Laddove tu, per l'ennesima volta, vorresti fare di testa tua, comincia ad obbedire alla Parola.

Questa immersione è al contempo un atto individuale e comunitario.

È la Comunità che su tua richiesta, ti prende e ti immerge nell'amore del Signore, ti immerge nelle acque di morte, ti dice: dove tu non vedi una via d'uscita, c'è una via d'uscita. Segui le istruzioni e questo percorso ti ricostituirà in una buona relazione con Dio, con te stesso e con gli altri; ti riconcilierà con la vita concreta che stai vivendo, con questo mondo, con questa storia.

Ricordate come fanno Adamo ed Eva quando scoprono di essere nudi? Cominciano a darsi le colpe l'un l'altro. Adamo la dà alla donna, la donna al serpente, e tutti e due, alla fin fine, danno la colpa a Dio. Non assumono la loro responsabilità.

Caino non riesce a vivere con suo fratello, non riesce a vivere la diversità, e la colpa secondo lui è di Dio che fa differenze.

Tutti questi sono tentativi di auto salvezza; possiamo invece riconoscere tranquillamente che il problema siamo noi. Ma certo è doloroso perché essendo nelle tenebre, non vogliamo la luce - come dice il Vangelo di Giovanni (3,19) - perché la luce mette in luce che siamo nelle tenebre e questo non ci piace! Invece è proprio questo quello di cui abbiamo bisogno.

La dimensione comunitaria è importante, perché non c'è in gioco soltanto il rapporto con Dio, c'è in gioco anche il rapporto con gli altri; per questo la salvezza passa attraverso il riconoscere che hai bisogno degli altri. Che hai bisogno dell'altro, che hai bisogno della Comunità, che hai bisogno della Chiesa.

Non ti puoi auto-battezzare perché questo sarebbe un giochino narcisistico, dove tu rimani ancora una volta chiuso in te stesso, unico protagonista: è la tua vera morte.

Come tutto questo si declina nella vita familiare? Veniamo finalmente al punto.

La vita familiare è una palestra dove succede di tutto. Ci sono quotidianamente tante cose belle: l'amore, l'affetto reciproco, il sostegno, l'aiutarsi Ma ci sono anche dinamiche di sfiducia, di perdita di speranza, di ritornare a pensare che in fondo si stava meglio da soli ... ci sono tentativi di salvarsi a discapito dell'altro (la colpa è dei figli, dei genitori, di mio marito, di mia moglie, dei miei suoceri, del prete che ci ha sposati, ecc. ...), cioè tutte le dinamiche di Adamo ed Eva, di Caino e Abele, soprattutto quando ci sentiamo minacciati e vediamo andare in fumo i nostri sogni di vita, i nostri desideri più belli (essere amati, stimati, considerati, aiutati ...). Ci sono momenti in cui nella vita familiare va in fumo tutto (per es. desideravamo un figlio ma questi non corrisponde alla nostra idea di un buon figlio; allora si prendono le distanze che si esprimono anche verbalmente: questo è figlio tuo, ha preso tutto da te, è come te, ecc.). Sono i nostri tentativi di auto-salvezza.

Invece il Signore dice: quando viene fuori il peggio di te e il peggio dei tuoi familiari, proprio in quel momento c'è la possibilità di fare un salto di qualità nell'amore.

Quando tutto va bene, noi serviamo, siamo di sostegno, ci veniamo incontro, ci compenetriamo in un abbraccio affettivo e/o sessuale, siamo disposti a prendere il secondo posto, siamo disposti a mettere da parte il nostro orgoglio e a dare ragione all'altro.

Ma quando viene fuori il peggio di noi, quando le circostanze ci mettono alla prova, allora tutto il contrario: non abbiamo più voglia di servire, cominciamo a fare la nostra battaglia, a ritagliarci i nostri spazi, a fare delle trattative di tipo sindacale, invociamo la parità di diritti, l'uguaglianza, ...; insomma tiriamo fuori un milione di cose, magari in se stesse giuste, ma che in realtà noi usiamo per sfuggire all'immersione nell'esperienza di morte, per sfuggire alla sensazione di aver fallito, alla delusione che le cose non vanno come noi avevamo desiderato, sognato, voluto e scelto.

Quando l'altro diventa un peso, non è più attraente, è "una tassa", qualcuno che ci logora ... noi facciamo un'esperienza di morte. Proprio qui siamo chiamati a vivere la dinamica battesimale che consiste nel sottomettersi, nel prendere il secondo posto, nel morire a se stessi.

Ma attenzione, non tutto quello che l'altro ci chiede è lecito e non sempre dobbiamo sottometterci, sebbene l'Apostolo dica questo (Ef 5,21). Se quello che l'altro mi chiede è andare contro i comandamenti, fare qualcosa di negativo ... allora devo dire no. Quando l'altro diventa così geloso che mi impedisce di avere relazioni, quando diventa violento, per es., è lecito mettersi in salvo, è doveroso fuggire, è doveroso dire no. Ma in altri casi, dove non ci viene chiesto niente di negativo in se stesso, quello che è in gioco è rinunciare a noi stessi, scendere dalle nostre giuste aspettative, imparare a sottometterci, come dice appunto Efesini 5,21 «*siate sottomessi gli uni gli altri, nel timore di Cristo*».

Cosa vuol dire nel timore di Cristo? Prendere sul serio quello che ha fatto Cristo con la sua sposa, la sua comunità, che l'ha abbandonato sul più bello, l'ha tradito, l'ha venduto, ha detto «crocifiggilo», dopo aver detto «Ecco il Salvatore, il Re d'Israele». E Lui ha detto: va bene, ci sto, mi gioco la mia vita e la mia libertà, obbedendo quindi a questa moglie infedele.

La sottomissione, che comporta un consegnarsi, uno scendere nell'abisso, è un esercizio che si impara, è una dinamica che si impara piano piano. La famiglia è il luogo dove si impara a servire, dove si impara a obbedire, a rispettare la diversità, dove si impara a morire a se stessi, a rinunciare alle concupiscenze che ci agitano. Se lo si fa con fiducia, con speranza e con amore gratuito ... allora ci si accorge che la rinuncia si trasforma in una vincita e l'alleanza diventa più forte. Infatti, la pace che tutti desiderano, la si ottiene accettando di deporre le armi - e anche i diritti - e passando a qualcosa che è più risolutivo dei diritti che è l'*agape*, l'amore gratuito. La gratuità costa la vita, vuol dire scendere, scendere, scendere fino in fondo, scendere nel baratro da cui si tenta di sfuggire con tutte le proprie forze.

Questa è la dinamica battesimale, un esercizio che dura tutta la vita.

Come possiamo esercitarci a vivere questa dinamica battesimale? Qualche idea.

ACQUA. Perché non tenete una vaschetta di acqua benedetta in casa in un punto strategico dove ogni tanto intingere le dita e iniziare la giornata o continuare la giornata facendosi il segno della Croce, che riporta al battesimo, che aiuta a far memoria che la vita è già salvata, che Dio è con noi, che niente di veramente male può succedere, che l'esperienza di morte è transitoria, passeggera?

SPIRITO. Perché non iniziare la giornata recitando insieme la preghiera del *Vieni Santo Spirito* o *Vieni Spirito Creatore*. Sono preghiere brevi, bellissime. Si chiede lo Spirito perché da soli non ce la si fa a scendere nell'abisso, dove quasi ogni giorno siamo chiamati a scendere. Queste preghiere si possono anche

far risuonare in casa, tramite il cellulare, tramite un piccolo amplificatore: la melodia di queste preghiere plasma le persone, come ha plasmato le acque caotiche, all'inizio. Lo spirito di Dio trasforma le acque impetuose che ci sono nel cuore e le rende abitabili; non leva le difficoltà, ma le rende abitabili. È il suo compito.

In una casa dove per mesi, per anni, risuonano queste due preghiere nelle orecchie, cambiano la vita della famiglia. Sembra una cosa da poco, ma è nella linea delle acque di Siloe piccolissime rispetto al grande fiume Eufrate, delle indicazioni di Eliseo a Naaman a cui dice di immergersi sette volte nel Giordano, un piccolo fiume a paragone dell'Abana e del Parpar.

Un altro modo per coltivare l'attenzione a dove vuole portarci lo Spirito, è la revisione della giornata. Singolarmente / marito e moglie insieme / un genitore con i bambini. Una piccola cosa pratica per imparare ad ascoltare cosa succede nel cuore che permette di accorgersi, pian piano, dove attira lo spirito del male e dove attira lo spirito del bene; riconoscendoli si potrà scegliere chi seguire, perché senza riconoscerli non si può nemmeno scegliere. Educare dunque la coscienza a vedere che cosa è successo nella giornata, che frutti hanno dato certe scelte, quali spinte andavano seguite, quali non andavano seguite. Ci si educa a riconoscere la voce dello Spirito Santo. È una preghiera che dura 8-10 minuti.

Lo Spirito parla, il Signore parla: a ciascuno, oggi. Ma parla se si fa silenzio, se ci si mette in ascolto, se si ha la pazienza di educarsi alla sua voce.

LA PAROLA. In realtà bisognerebbe cominciare dalla Parola, ma l'ho lasciata per ultima perché è più difficoltoso l'ascolto insieme nella vita familiare. Tuttavia, in una famiglia che sceglie di essere chiesa domestica, si può tranquillamente leggere ogni giorno un salmo adatto o uno dei racconti battesimali, per es. quello del diluvio. Il diluvio, prima o poi, c'è per tutti. Chi si salva? Chi va contro corrente e obbedisce alla Parola del Signore, in questo caso costruendo una barca in una pianura asciutta, con la gente che prende in giro Noè! E Noè invece è stato quello furbo perché si è fidato della Parola del Signore.

Questi racconti educano, riportano all'essenziale.

Anche Giovanni 21 è un racconto battesimale, quando Gesù riporta Pietro a confrontarsi col suo rinnegamento, offrendogli la possibilità di immergersi nel suo fallimento e cambiando la sua presunzione in una professione di amore in cui accetta di essere portato là dove non vuole!

Si va sempre in cerca di qualche guru, di qualche profeta, di qualcuno che ci dica le parole che noi vogliamo sentire. **Ma solo la Parola del Signore educa, conduce, plasma** in modo positivo, costruttivo.

Infine riprendo quanto detto all'inizio: come mai il 15% della popolazione mondiale riesce a fare quel che vuole, a scapito dell'85%? Abbiamo detto perché sono armati, perché usano di tutto - l'intelligenza, la tecnologia, la pubblicità - ma in ultima analisi usano uno strumento molto semplice: **la paura!**

Per paura di morire, ti sottometti al regime faraonico. Invece ti devi ribellare a costo di perdere la vita, cioè non puoi pensare che la situazione cambi senza che tu perda la vita, senza un prezzo da pagare. Questo prezzo sarà una perdita in campo economico, sarà l'emarginazione sociale, sarà la derisione, sarà l'essere considerato un sognatore o un pazzo (Mc 3,20-21). Ne diranno di tutti i colori. Questo prezzo può essere addirittura la vita, sebbene la persecuzione nei nostri paesi raramente arriva al martirio. Ma ci sono persone importanti che sono state eliminate perché scomode!

Quando Papa Francesco dice: 'la pace è possibile, non c'è alternativa ad accogliere gli uni gli altri, bisogna inventare una situazione dove c'è posto per gli uni e gli altri' ... viene deriso, viene detto che è giusto che parli così, che dica queste cose, ma nessuno ci crede e soprattutto nessuno lo segue. E invece è l'unica via possibile per gli uni e per gli altri. Questa è politica, questo è agire sulla storia, questo è liberarsi dal potere faraonico che vuole dividere, mettere gli uni contro gli altri dicendoti: tu devi stare dalla parte degli uni contro gli altri, buttando in questo modo benzina sul fuoco.

Bisogna invece dire: no! in questo modo di affrontare le cose non ci entro, non posso accettarlo, mi dispiace. Quindi una famiglia che vive uno stile alternativo, che ha capito la dinamica battesimale, diventa anche una famiglia che offre modelli di vita alternativi, che fa scelte politiche di un certo tipo ed è pronta a pagarne il prezzo. Per fare questo in modo sempre più efficace, bisogna costituire un network di chiese domestiche. Esse non risolveranno i problemi del mondo, ma saranno quel granello di senape che alla fine è vincente perché Dio è dalla loro parte. Come Davide contro Golia.

Davide dice a Golia: tu vieni a me con tutti i tuoi dei, con tutte le tue armi, la tua armatura ... io vengo a te semplicemente con una piccola fionda e una pietra, però vengo a te nel nome del Signore Dio che è arbitro della battaglia (1Sam 17,55ss). Quindi, dal momento che noi abbiamo l'arbitro a nostro favore, vinceremo la partita, sui lunghi tempi della storia. Quando la Chiesa ha fatto così è andata avanti. Quando le famiglie hanno fatto così, il cristianesimo è cresciuto e ha plasmato la civiltà. Quando le famiglie non hanno fatto così e si sono uniformate al modo di vivere di questo mondo, il cristianesimo è andato a picco, la Chiesa è andata a picco, è diventata un luogo mondano.

In questo momento dobbiamo ripartire dalla famiglia, dalla chiesa domestica, come nel primo e nel secondo secolo. Una chiesa domestica che si esercita nella dinamica battesimale.

Domande e risposte

Chiesa Domestica

Hai detto che bisogna ripartire dalle cose piccole, non dall'alto ma dal basso. E' vero, io constato che è così e non lo metto in dubbio, però vorrei capire perché Dio sceglie questa modalità per nulla clamorosa, anzi contro intuitiva?

Vescovo Paolo Bizzeti

Si capisce quale medicina prendere se si capisce qual è la malattia.

Siccome la malattia è il potere, la grandezza, l'apparire, la forza ... la medicina necessariamente sarà il servire, la scelta di farsi piccoli, senza apparenza, rinunciando a impadronirsi del potere.

Quanto più noi studiamo bene quali sono le cause dell'ingiustizia, le cause del male, le cause delle divisioni ... tanto più saremo capaci di trovare quali medicine sono adeguate.

Siccome la malattia peggiore è quella di non fidarsi più di Dio, quella di vedere il fratello come un rivale ... la medicina sarà imparare ad avere fiducia nella Parola di Dio, la medicina sarà la fraternità, smettendo di fare la *hit-parade* su chi è il migliore, su chi piace di più a Dio, su chi è più *cool*, ecc.

Attenzione; la hit parade, così come le competizioni, non sono cattive in se stesse; a volte sono buone per conoscere il proprio valore ecc., ma poi c'è il pericolo di instaurare una dinamica che inevitabilmente porterà o alla morte tua o alla morte del fratello, che è la stessa cosa. Perché è la stessa cosa? Perché tu sei costituito come fratello e se tuo fratello muore, tu non sai più chi sei, tu non sei più nessuno. Poiché il tuo nome è **fratello**, se accanto a te non c'è un fratello, chi sei? Se il tuo nome è **figlio**, se accanto a te non c'è un padre, chi sei?

Una buona dinamica familiare è quella in cui ci educiamo ad essere figli e fratelli; se invece usciamo da questo tipo di dinamica, le relazioni diventano distruttive. Fare paragoni, mettersi in concorrenza, volere tutto per sé, è distruttivo. Non fa il proprio bene, ci si ritrova soli. E quando siamo soli, stiamo male perché Dio ci ha fatti per essere in relazione, non per essere soli. Se dunque capisci la malattia che ti vuole attaccare, che qualcuno ti attacca, poi trovi la medicina giusta.

S. Paolo dice: siccome il mondo va in cerca di cose grandi, di cose sapienti, di personaggi importanti ... a Dio è piaciuto salvare con la stoltezza della Croce, scegliendo i deboli, gli insipienti, i poveri, gli sterili, i peccatori. Dio sceglie Abramo e Sara, una povera coppia scombinata per le sue dinamiche interne e sterile; va a mangiare da Zaccheo ... In questo modo Dio spezza quelle dinamiche che rovinano la vita degli uomini. Le sue scelte sono un antidoto.

Ma la malattia va studiata perché la malattia prende mille forme diverse - in realtà è sempre la stessa malattia che mira alla rottura della triplice relazione con Dio, con la terra e col fratello - ma prende mille aspetti diversi. Per questo bisogna studiare i virus "spirituali"! Se si studiano da vicino, ci si accorge che alla fin fine si riduce sempre ad uno di questi tre virus, che poi sono sempre l'unico virus, ossia quello per cui tu sei al centro di tutto, pensando che la tua felicità consista nell'affermazione di te stesso, nel prendere tutto per tuo uso e consumo invece di donare la vita, di spendere la vita per aiutare l'altro.

Mia moglie mi ha ferito, mio marito mi ha ferito ... allora prego il doppio per lui, per lei; faccio un gesto di riconciliazione, ricucio, stabilisco un'alleanza nella gratuità. Tenere il muso, tenere il grugno, non fa altro che aumentare la divisione. La malattia su cui fanno leva i potenti è quella del dividere la gente. Per questo ci vuole l'alleanza. Divide et impera, da sempre è stato così. Noi invece rifiutiamo questa logica.

Non ci si può salvare da soli. L'unica nostra speranza è di salvarci insieme, perché se ognuno comincia a fare la sua battaglia personale per salvare se stesso, va a picco lui e andiamo a picco tutti.

Queste cose si imparano in casa, si impara in famiglia, si imparano nella dinamica marito e moglie. I preti questa dinamica spesso non la vivono, perché i preti sono da soli e sono abituati a comandare. Siete voi che avendo scelto di sposarvi nel Signore, siete chiamati a vivere insieme senza scappare, senza vivere ciascuno evitando l'altro, il confronto con l'altro, anche litigando ma cercando di capire quali paure vi separavano. Le giovani generazioni, vedendo il fallimento della famiglia tradizionale, dicono: non ci sposiamo; anche questo è un tentativo di auto-salvezza per continuare ad avere in mano la propria vita, non compromettendosi, per paura di sbagliare, di restare fregati, intrappolati. È un tentativo di auto-salvezza, che porterà ad un popolo di persone isolate, *singles*, ciascuno con il suo piccolo appartamento, con la piccola confezione misurata apposta per loro, con il cagnolino per compagno! Per la società consumistica è l'ideale; infatti dovrai lavorare 12 ore al giorno e pagare il doppio il tuo piccolo prodotto, perché c'è più l'imballaggio ecc., mentre l'acquisto solidale aiuta. La famiglia non è prevista da questo tipo di sviluppo neoliberista; la famiglia è un problema, le persone solidali tra loro sono meno dominabili. La comunità di famiglie, un network di famiglie comincia a essere inquietante per chi vuole dominare.

Domande per il lavoro di gruppo

- 1. Hai sperimentato che nella tua vita familiare scattano delle dinamiche che ti portano ad avere fiducia solo in te stesso? Hai sperimentato che anche ciascuno degli altri familiari agisce allo stesso modo, in certi momenti?*
- 2. Il Battesimo che hai ricevuto da piccolo e che hai chiesto per i tuoi figli, è stato seguito da un esercizio di dinamica battesimale quotidiano o è rimasto un evento del passato?*
- 3. Nel Battesimo Dio ha fatto una scelta irrevocabile: tutta la tua vita è perdonata, tu sei suo figlio/a per sempre qualunque cosa sia accaduta, accada e accadrà. Tu sei una persona salvata e nessuno può toglierti la vita perché Lui ti ha preso sotto le sue ali e nessun tipo di morte può avere più potere su di te. In che misura la tua vita riposa su questa certezza? Cosa fai per coltivare e tenere viva questa certezza?*
- 4. I piccoli gesti e prassi proposte per la vita familiare, ti sembrano possibili e utili?*